

COME MAI NON SIAMO IN OTTO?

Sogno di due cerretani alla corte di re Artu'



regia e drammaturgia
Francesco Accomando

maschere
Stefano Perocco

costumi
Margherita Mattotti

musica e luci
Alessandro Borsatti

con:
Sandra Cosatto
Fabiano Fantini
Rita Maffei
Sabrina Pelican
Massimo Teruzzi

Il Centro Servizi e Spettacoli di Udine presenta per la stagione teatrale 1989/1990, con il nuovo spettacolo, «Come mai non siamo in otto?» una proposta specificatamente indirizzata alla scuola, per gli anni del ciclo delle medie inferiori e per il biennio delle superiori.

Si è infatti ritenuto necessario, scelta obbligata nel voler cercare un positivo raccordo con il sistema scolastico, realizzare uno spettacolo che, nel testo e nella messa in scena, abbia nel pubblico studentesco il fruitore unico e privilegiato.

La costruzione drammaturgica e la forma espressiva adottata (la tipologia che precede e preannuncia la Commedia dell'Arte), permettono di poter affrontare un nodo centrale dell'esistenza del teatro, inteso qui come primaria forma di relazione, civile, luogo e modo di racconto del mito, della trasmissione quindi dei grandi eventi che determinano il nascere e lo svolgersi degli avvenimenti umani; la «materia di Bretagna» diventa quindi occasione interessante, anche perché trova nell'immaginario contemporaneo una infinità di segni e rimandi, per introdurre questa riflessione, fondamentale momento nella storia del teatro. La formula espressiva d'altro canto permette di fare riferimento a un sistema di comunicazione (quello che fu dei ciarlatani/buffoni girovaghi per l'Europa, da città a città, degli «accattoni organizzati», tutte forme che preludono alla figura, poi tipicamente italiana, dell'attore della Commedia dell'Arte) tanto approssimativo quanto purtuttavia unico all'epoca, ai livelli popolari, che offre grandi possibilità espressive e anticipa la grande ricchezza costituita dal patrimonio della Commedia dell'Arte.

Ci è sembrato interessante e importante scandagliare artisticamente e nel contenuto queste zone limite, punti di transizione vivi, che stanno per determinare il fiorire di grandi eventi civili: il mito come primo momento di confronto e di racconto, che diventa teatro, nel senso più ampio del termine; lo stadio antecedente al formalizzarsi dei personaggi della Commedia dell'Arte, dal lato espressivo.



CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

ENTE STABILE DI PROMOZIONE E RICERCA TEATRALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

via Grazzano, 6-6/A - Udine tel. 0432/504448-504765 - telefax 0432/504448

TRAMA E ARGOMENTO

Lo spettacolo è imperniato sulla vicenda umana e teatrale di due cerretani o professionisti accattoni, figure emblematiche di quel vasto fenomeno di vagabondaggio organizzato che colpì tutta l'Europa tra il Quattrocento e il Settecento.

E così, all'inizio dello spettacolo, vediamo i due protagonisti nell'atto di accattivarsi le simpatie del pubblico (che oscilla tra quello reale dello spettacolo e quello immaginario della narrazione) proprio come quei ciarlatani girovaghi che frequentavano le piazze e le strade di città e paesi, feste, fiere e mercati; a volte facendosi guaritori, altre saltimbanchi o suonatori, intrattenendo la gente con buffonate e lazzi; unico scopo quello di raccogliere una buona elemosina.

Ma protagonisti del nostro spettacolo non sono certo tra i più abili e fortunati, e allora alternano i «momenti di rappresentazione» a momenti in cui casualmente gironzolano in cerca di occasioni che colmino la loro eterna fame.

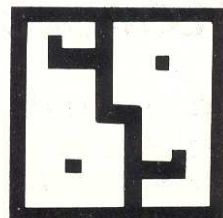
Neanche in questo hanno fortuna e si ritrovano in mezzo alla strada, più affamati di prima e con in più gli acciacchi e i dolori per le legnate prese.

Per loro non c'è pace neppure di notte, quando il freddo e le intemperie li sorprendono senza riparo, o quando, calato il buio, la città si trasforma in una trappola.

Così le poche volte che riescono ad addormentarsi i loro sogni riguardano avventure pericolose e sfortunate. Proprio questo succede quando, ricordando forse le narrazioni di un giullare, immaginano di trovarsi alla corte di Re Artù e di essere comandati da lui a intraprendere una pericolosa missione in soccorso di Messer Lancillotto. Ancora perizie e incontri pericolosi, salvati a stento dal Mago Merlino. Alla fine trovano Lancillotto che in cambio dell'aiuto ricevuto svela a loro il segreto della verità assoluta. Ma la felicità ventilata è un'illusione, anzi è la stessa illusione che si spezza, è il ritorno alla realtà, alle fughe, alle sfortune (e alle legnate?), al freddo e alla fame.

In mezzo a tanta sfortuna trovano però nella loro amicizia, nella loro umanità e nella loro fantasia, la forza e il sostegno per continuare.

Questo è l'aspetto umano della vicenda, metafora della vita. L'aspetto teatrale, metafora del teatro, è palpabile nelle scene più chiaramente di teatro nel teatro e si realizza a due livelli: rispetto al primo i due cerretani sono i progenitori del professionismo teatrale che caratterizza le compagnie dei comici nella nascente Commedia dell'Arte; dall'altro c'è la metafora del binomio vita/teatro che diventa nel caso specifico anche metafora di una compagnia che nasce (prima compagnia professionale nata in Friuli), una compagnia di giovani attori alla ricerca del loro modo di vivere nel teatro, alla ricerca del loro modo di fare teatro nella vita.



**COME MAI
NON SIAMO
IN OTTO?**

STAGIONE 1989/1990

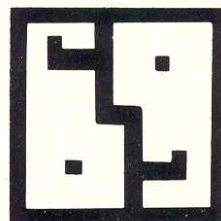
TECNICA DI LAVORO

La tecnica di recitazione usata fa riferimento alla Commedia dell'Arte, qui intesa però come «forma a divenire» «forma nascente». Di essa non c'è ancora il piano complesso della commedia con intreccio di avvenimenti e relazioni tra personaggi tipici. La forma drammaturgica è più quella incidentale della farsa e delle buffonerie, qui inserita in un contesto di scrittura moderna (centralità di protagonisti, inserimento di tipologia psicologica, riflessione su di sé).

Ma vicina alla Commedia dell'Arte è per la scelta di una forte stilizzazione e di un'altrettanto forte caratterizzazione, la presenza dei lazzi, della vivacità mimica, dell'uso di maschere, per la varietà dei linguaggi, per l'impianto ritmico.

Non ritroveremo i personaggi tipici come Arlecchino o Pantalone ma piuttosto gli antenati di essi e di tutti gli altri tipi della Commedia.

Altra presenza importante è quella delle musiche, dei rumori e delle danze, a volte strettamente legate alla narrazione, a volte in funzione di intermezzo, intrattenimento, decoro.



ESIGENZE TECNICHE

Lo spettacolo può essere rappresentato anche in sale non attrezzate per il teatro purché siano di dimensioni non inferiori alle seguenti misure:

larghezza 6 mt., profondità 4 mt., altezza 4 mt.

È gradita, anche se non indispensabile, la possibilità di oscuramento.

Carico elettrico: è in generale sufficiente quello già predisposto per ogni edificio scolastico (5 - 6 kw).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI MINIMI

Letteratura - **I romanzi della tavola rotonda** a cura di Jacques Boulanger - Classici Mondadori 3 voll. 4; soprattutto **Merlino l'incantatore** e **Ricerca del Santo Graal**.

Saggistica - **Commedia dell'arte: la maschera e l'ombra** di Roberto Tessari - Mursia (Cap. II: Nell'antimondo dei ciarlatani e dei buffoni).

Saggistica - **Il mondo di Arlecchino** di A. Nicoll - Bompiani (di carattere generale sulla Commedia dell'Arte).

FASCIA D'ETÀ DI INDIRIZZO:

Scuole medie inferiori e biennio superiori

disponibilità: **da novembre 1989**

responsabile organizzativo:

Alberto Devillacqua

Centro Servizi e Spettacoli di Udine

via Grazzano, 6 Udine

te. 0432/504765 - 504448

**COME MAI
NON SIAMO
IN OTTO?**

STAGIONE 1989/1990